Anno XIII N. 162 — Udine, Lunedì 21 luglio 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	. .	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno	. . . . . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA SPESA DI UN MILIARDO
per rendere «brutta» Roma

I deputati, i senatori hanno votato a cuor leggiero la spesa di un subisso di milioni colla legge pei provvedimenti di Roma. La *Perseveranza* del 15 scrive che essi li votarono «come se ne avessero e se ne avessimo;» e domanda: «Come si spiega un fenomeno di tanta morbosità mentale?» E risponde: «Si spiega con questa maledetta indole di non guardar mai nessun problema in viso, e di lasciarci avviluppare da ciancie vane in ogni nostra risoluzione. La leggerezza nostra in tutto è grande, assai più grande che non sia la francese, di cui pure si chiacchera tanto.»

E' leggerezza; anche *megalomania*. Ne fu attaccato pel primo Quintino Sella; ne è ora attaccato Crispi. «Bisogna fare la capitale grande; ecco, prosegue la *Perseveranza*, il concetto da cui sono partiti nel 1881 e partono nel 1890.» Il foglio milanese dimostra che il concetto è radicalmente sbagliato, e dice: "Roma presentava un problema edilizio non facile ma bello a risolvere. La città, che trovavamo, possedeva ricordi ed edifizi insigni: ammettendo pure che molto per la vita moderna mancasse, bisognava fornirnela per modo che nulla vi si guastasse; che un'arte si congiungesse ad un'altra; e che di una già bella se ne facesse una più bella ancora.

Invece è opinione comune, non solo tra gl' Italiani, ma tra i forestieri, che questa capitale, *che doveva diventare più grande, sia intanto diventata, di certo più brutta*. Nessuna costruzione moderna, quasi vi è riuscita; si può dire, tale che la città ne sia risultata più onorata, più salubre più comoda. Saremmo curiosi di sapere quanto già s'è speso in Roma tra privati, Governo, Provincia, Comune dacchè è sede del Regno d'Italia. Certo *oltrepassa di gran lunga il miliardo*, e di questa somma al Governo spettano ben *quattro a cinquecento* milioni."

Dunque un *miliardo* e più gettato nella voragine immane di Roma; e con qual pro? Per ottenere che Roma sia nè più comoda, nè più salubre di prima, ma solamente sia riuscita più *brutta*. Eppure di quante calunnie non fu coperto il governo dei Papa, perchè trascurava la metropoli del mondo, e lasciavala languire nel lezzo e nella privazione d'ogni cosa onesta e civile. — Andremo noi, sbraitavano essi, e vi fabbricheremo la *terza Roma*, che eclissi per sempre quella dei Cesari e quella dei Papi! — Hanno veramente fatto prodigi! Spendere più d'un *miliardo* per rovinare Roma! E sono gli intangibilissimi che lo confessano!

Le istituzioni politiche
e i beni delle Opere Pie

Prodighi di lode sono i fogli liberali italiani per l'arrendevolezza somma con cui il Senato approvò la legge sulle Opere Pie *contentandosi delle modificazioni* in gran parte illusorie introdotte dalla Camera al primo progetto, e senza curare che le più essenziali disposizioni, ora da lui accettate erano state nel precedente dibattimento da lui medesimo dichiarato sorgenti di arbitrii, d'ingiustizie e di effetti i più disastrosi. L'unanime encomio della stampa suddetta agevolmente si spiega, perchè, essendo essa istituita ed alimentata nell'interesse del governo e della massoneria, le torna bene accetto il duplice scopo che a questi ultimi è dato *raggiungere colla suddetta legge*, di intascare cioè il miliardo che la pietà dei cattolici aveva nei passati secoli adunato ad esercizio del culto ed a sollievo della sofferente umanità, e di potere, per le conseguenze pratiche della eversione, recare un tremendo colpo alla Chiesa.

Dal nuovo esito che avranno i beni dai legittimi loro padroni destinati alla carità, non v'è da discorrer molto per determinarlo. L'esempio di quanto avvenne relativamente agli altri beni ecclesiastici già incamerati, non lascia dubbio intorno alla sorte riservata al patrimonio del povero, e si può con certezza predire che l'insaziabile ingordigia massonica non ne lascierà traccia fra breve. Più ancora però sorride agli officiosi la previsione dei gravi danni, che per la sottrazione di quelle rendite ingenti la religione cattolica o la Chiesa avranno a soffrire. Quando infatti si tenga a calcolo il grande sussidio che nell'intento settario dà alla generale soppressione delle Opere Pie l'altra legge, che tra i provvedimenti per Roma coinvolge la distruzione delle Confraternite romane e il futuro avviamento alla stessa sorte delle altre nazionali, ben si comprende da quanta gioia debbano preventivamente essere invasi i nemici della fede cattolica allo spettacolo del culto divino stremato delle chiese deserte, degli oratorii abbandonati dei suffragi soppressi e di tanta parte del clero priva del suo legittimo sostentamento. Parve questo alla setta un colpo tanto poderoso contro la Chiesa, e tale da rendere siffattamente angosciosa la cattività in cui geme il Vicario di Gesù Cristo, che essa nella Camera lo volle esente da qualsiasi discussione. E l'importanza della cosa fu sì bene intesa, che nessuno dei deputati romani sorse a protestare contro l'odiosa eccezione fatta in danno di Roma, ma si tollerò dai medesimi, che ad oltraggio e iattura della metropoli del Cristianesimo fossero liberamente conculcati quegli elementari principi di proprietà, che fin nei codici barbareschi trovano rispetto e protezione.

La passione irreligiosa e il bisogno di reagire contro il timore instintivo e invincibile che i conculcati diritti della Chiesa incutono, come hanno disarmato ogni opposizione della Camera, così traggono oggi al plauso la stampa salariata. Ma questa, di cui buona parte si professa fedele alle odierne istituzioni politiche non si avvede, o ne fa le mostre, di un'altro obbiettivo che oltre a quelli di arricchire la setta e di ridurre allo stento il culto cattolico racchiude in sè la legge di spogliazione.

Eppure il linguaggio che adopera nei suoi organi la democrazia più intollerante di tergiversazioni e di cautele, l'indirizzo apertamente dato testè a parecchie elezioni amministrative, ed altri sintomi di non meno aperto significato, sono tali da mettere bastantemente all'aperto la verità.

Si dichiara cioè senza ambagi, che il calcolo fatto dalla setta di potere, col presidio delle attuali istituzioni politiche, riuscire ad abbattere non solo la temporale ma anche la spirituale potenza della Chiesa, dovette ormai conoscersi manchevole ed errato.

Per quanto buon volere vi abbiano esse posto e ad ogni ingiunzione della setta siansi dimostrate sempre arrendevoli e compiacenti, fatto è che la Chiesa, ben lungi dal darsi vinta dopo tante ingiurie ed oppressioni, attinse anzi da queste novella forza e la sua autorità e potenza s'impongono adesso al mondo intiero, a detrimento e confusione de' suoi persecutori. Considerato, pertanto, come le vigenti istituzioni politiche, più che di giovamento, *siano d'impaccio nell'impresa* cui con tutte le sue forze la setta cospira, opportuno può giudicarsi ormai il partito di disfarsene.

Di questa nuova destinazione assegnata ai beni che dal culto religioso e dalla carità passano nelle mani della massoneria, non si preoccupano i giornali monarchici, assorti tutti nella soddisfazione di far cosa ingiusta ed ingrata alla Chiesa. A questa non improbabile eventualità pensi chi deve correndo, prima che sia troppo tardi, al riparo.

(*Dall'Oss. Romano*).

CHE COSA FANNO I FRATI

Scrivono da Canea (Creta), 7 corrente all'*Osservatore Romano*:

Fra i molti titoli di benemerenza acquistati da questa Apostolica Missione Cappuccina, uno dei più importanti è senza dubbio quello dello sviluppo dato all'educazione ed all'istruzione della gioventù.

Per iniziativa del M. R. P. Angelo Maria, Amministratore Apostolico, sorse presso la Chiesa cattolica di Canea un vasto edifizio, cui ora si dà compimento, e che servirà di sede ad un educandato, con pensionato interno, e ad un orfanotrofio femminile.

Il M. R. Amministratore Apostolico diresse la costruzione dell'edifizio, che è commendevole per ampiezza, e salubrità dei locali. Ebbi agio di visitarlo e non potei fare a meno di apprezzarne la solidità della costruzione e l'ottima disposizione. I vasti dormitori e le ampie sale per le scuole ricevono dai finestroni tanta copia d'aria e di luce da soddisfare tutte le esigenze dell'igiene, e da renderli gai sì che le educande non potranno averli in uggia. Sarebbe impossibile non amare una sì lieta e sana dimora.

I dormitori possono contenere una trentina di letti. Con l'andare del tempo, se l'educandato, com'è da augurare, prospererà, saranno ampliati.

Andrei troppo in lungo se vi raccontassi con quanta meticolosa economia questo M. R. P. Angelo Maria diresse la costruzione di sì importante fabbricato. Coi mezzi limitati di cui disponeva, realizzò quanto ad altri sarebbe forse stato impossibile di condurre a termine, e nella sua apostolica umiltà egli crede d'aver fatto cosa facile e di nessun conto.

L'Istituto, che è il primo consimile in tutta l'Isola, posto sotto l'invocazione della Beata Vergine Assunta, alla quale è pure dedicata la Chiesa, s'inaugurerà nel prossimo mese di settembre, e sarà diretto dalle Suore di S. Giuseppe. Vi si ammetteranno educande interne ed esterne, e s'impartirà loro l'istruzione delle lingue francese italiana e greca della geografia, dell'aritmetica, della storia sacra e profana; si apprenderà loro il ricamo, e gli altri lavori femminili e s'insegnerà il piano-forte. Ma, quel che è più, riceveranno tutte una sana educazione morale.

21 APPENDICE

UGO DE MEHUN

EPISODIO DELLE INVASIONI NORMANNE

Per l'avv. E. M.

Presso il marmo che racchiudeva gli avanzi dell'infelice baronessa d'Hilton tenevasi in piedi un giovine guerriero, bello come Adone, maestoso come Marte, soavemente mesto come il genio dei sepolcri. Egli poggiava sul marmo il suo braccio rivestito di ferro, che era alla sua volta sostegno ad una testa degna dello scalpello di Fidia e da cui scendevano folte e nere le chiome che davano maggior risalto al pallore di quei sembianti. Sulla corazza lucida e tersa e sul bianco mantello, orlato di rosso, erano tracciate delle grandi croci, distintivo dei guerrieri che votavansi alla liberazione del Sepolcro di Cristo; aveva al fianco una spada dall'elsa dorata, ed un cimiero che perdevasi in una vera selva di penne dai colori del prato e del mare, compiva il suo abbigliamento. Inutile aggiungere che Edita aveva riconosciuto in quel guerriero il giovine incognito della foresta.

Riavutasi alquanto dalla sua sorpresa, e riaccostatasi tremando alla feritoia, la fanciulla potè accorgersi che il giovine guerriero non era solo; ciò del resto che ella avea sin dal primo istante confusamente compreso, e che la rese più coraggiosa nel proseguimento delle sue osservazioni.

Seduto a piedi del sepolcro era un vecchio venerando dalla lunga e bianchissima barba rivestito di un ruvido sacco bigio, che una fune anco più ruvida tenevagli stretto ai fianchi. Egli sollevava tremolando di tratto in tratto il capo, sogguardando amorosamente il giovane e sforzandosi di fare intendere una voce, che la stanchezza e la tardissima età rendevano sempre più debole e fioca.

Una lampada deposta sulla tomba rischiarava quella scena, lasciando in un equivoca oscurità il resto delle colonne, degli archi, e delle volte di quella silenziosa dimora di trapassati.

— Non siete ancora riposato abbastanza, disse il guerriero. Questa volta il cammino è stato più penoso per voi, padre mio.

— E lo diverrà sempre più, rispose il vecchio, se pure potrò divenirlo. Perchè sento, Ulrico, che le forze mi abbandonano, e che io dovrò rinunziare al mio notturno pellegrinaggio a questa tomba. La tua partenza, d'altronde, non potrà che affrettare la mia morte.

Il giovine sollevò al cielo lo sguardo, sospirando profondamente.

— Tu sei, dunque, deciso Ulrico? fermamente deciso a lasciarmi e a cambiare la corte del re Edgaro coi lidi di Palestina? Ma donde e come in te una tale risoluzione?

— Padre mio, voi lo sapete che io non sono il solo, e che un impegno d'onore mi trae oramai a quelle lontane contrade.

— Giovine, esclamò severamente il vegliardo, sii leale, come si addice a un gentiluomo e ad un guerriero. Credi tu che sotto queste ruvide lane non batta un cuore capace di comprenderti e di accogliere i tuoi segreti e le tue confidenze? Non furono sempre bianche queste mie chiome, non sempre stanca la mia pupilla. Fui anch'io giovane ed ho amato anch'io. Ulrico tu ami.

Il giovine guerriero non rispose.

— Dal dì, continuò il vecchio, ch'io ti sorpresi nella foresta, intento a incidere sopra un'annosa quercia il nome d'una fanciulla, io compresi che il tuo cuore non era più libero, e che un'altro scopo, oltre la caccia, ti richiamava fra quell'ombre e quei recessi. Oggi tu disperi di far tua quella fanciulla e parti per l'Oriente.

Questa volta una lagrima vagolò incerta negli occhi del guerriero e il prolungarsi del suo silenzio fece comprendere a Edita che il vecchio avea colto nel segno.

Ma chi era questa fanciulla, il cui nome era tracciato sulla vecchia quercia della foresta? Edita avrebbe voluto in quell'istante trasformarsi in farfalla e percorrere a volo gli aerei spazi per giungere a scoprire il segreto di Ulrico. La fanciulla era combattuta da contrari affetti. Il giovine guerriero non le era mai stato indifferente ma in quel momento ella apprendeva che un altro sentimento l'agitava e trovava verso di lui. Edita era divenuta, a un tratto e senza comprenderlo, gelosa e molto avrebbe ella sofferto leggendo in quell'albero un nome che non fosse il suo. Ringraziò dunque il Cielo di non potere divenire una farfalla e sperò senza più ricordarsi mai voti e il suo giuramento!

(*Continua*)

Dell'Orfanotrofio non occorre mi estenda a parlarvi, chè basta il suo nome a dirvi il gran bene che arreca. Quante bambine prive di genitori son tolte di mezzo alla strada! quante giovanette abbandonate sono salvate dalla perdizione dell'anima e del corpo!

Annesso all'Istituto è un dispensario farmaceutico, che già funziona da molto tempo con gran sollievo dei sofferenti cattolici, greci, maomettani ed ebrei, cui vengono distribuiti salutari medicine al prezzo di costo, e gratuitamente ai poveri che son tutti costretti a riconoscere e ad inchinarsi all'inesausta carità dei RR. PP. Cappuccini.

L'isola di Creta ora è calma; Voglia Iddio che lo sia a lungo!

L' ONNIPOTENZA DELLA SORA LINA

Scrivono da Roma, 15 corr. al *Corriere Nazionale* di Torino:

Al di sotto del palazzo abitato da S. E. il primo ministro Crispi e precisamente sull'angolo di Piazza Mignanelli che dà sulla scalone verso la Trinità dei Monti, esistono alcune scuderie pulitissime e decenti.

Una di queste fu presa in affitto alcun tempo addietro dal colonnello Slahde, addetto militare dell'Ambasciata britannica presso la Corte del Quirinale.

Egli vi spese un buon centinaio di lire sterline per ridurre ancora in migliore stato quella scuderia e adattarvi qualche ambiente per le persone addette al servizio della scuderia stessa.

Recentemente è avvenuto che il colonnello addetto militare dell'ambasciata, signor Slahde, ebbe una intimazione di abbandonare quella scuderia; intimazione provocata e venuta da parte di Donna Lina Crispi.

Il colonnello Slahde non vi badò troppo. Ma l'intimazione d'invito si rinnovò qualche tempo dopo e fu mandata a casa del sig. Slahde (che, fra parentesi, abita in vicinanza della regal magione di S. E. Crispi). Il colonnello inglese era assente, la sua signora rispose all'incaricato di Donna Lina che non poteva nè sapeva far nulla in assenza di suo marito.

Si ripetè ancora una volta il pressante invito.

Identica risposta, come sopra.

Allora alla signora Slahde pervenne un invito personale di Donna Lina alla nobile signora inglese perchè si recasse alla regal magione; là fra le due dame si sarebbe veduto, esaminato, discusso l'affare e si sarebbe trovato un modo di accomodarsi. L'ottima e rispettabilissima dama inglese declinò recentemente l'invito.

Poco dopo pervenne al colonnello Slahde un più pressante invito a lasciare la sua scuderia.

Il colonnello ne parlò al suo capo, l'Ambasciatore Dufferin, insistendo nel diritto che avea di ritenersi quella scuderia in virtù del contratto di affitto, tanto più che vi aveva speso del suo le cento lire sterline.

L'ambasciatore ne parlò a S. E. Crispi; il quale rispose che quello era affare di sua moglie; e che egli non se ne occupava.

Non passarono molti giorni e il colonnello Slahde riceveva una vera e propria intimazione di dover lasciare la scuderia da lui tenuta in affitto. Portò questa intimazione all'Ambasciatore; e questi, dopo averci un po' pensato sopra, consigliò al suo addetto militare *pro bono pacis*, trattandosi di aderire al desiderio del primo Ministro di una potenza amica ed alleata, di cedere la scuderia.

Il colonnello ubbidì; e la scuderia tanto ambita fu ceduta a Donna Lina.

Si credeva, naturalmente, che la altefata Donna volesse servirsene per suoi cavalli. Ma quale non fu la meraviglia di lord Dufferin e del suo addetto militare, quando videro quella scuderia ricedata a un noto negoziante di Roma!

Io credo che per sue ragioni particolari Donna Lina abbia voluto, servendosi del suo potere, quasi ufficiale - o più che ufficiale - ottenere un favore speciale per quel signor negoziante.

Ma qualche maligno - ce ne sono tanti in questo mondo dei maligni! — potrebbe domandarsi se la signora del Presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia ha preso un compenso di senseria per questo piccolo affare.

ITALIA

Lodi — *Processo contro un giornale.* — Un fatto stranissimo avviene a Lodi. Dicesi che una compagnia drammatica che rappresenta al *Teatro Lombardo*, abbia querelato il *Cittadino*, giornale cattolico di quella città, per aver questi mosso censura ad una rappresentazione portante per titolo: *Antonio Gasparoni*, nelle prime recite della quale non si rispettarono persone ecclesiastiche e pratiche religiose.

La cosa è molto strana perchè in tal modo non sarà più permesso ai cattolici alzare la voce contro lo sfregio arrecato alla loro religione, e non sarà più possibile alcuna critica che concluda al biasimo del dramma e degli esecutori.

Roma — *Ancora sul processo Fioravanti.* — E' finalmente terminata l'istruttoria del processo Fioravanti. Ora tutto l'incartamento è stato inviato alla procura generale: da questa passerà alla sezione d'accusa, che prenderà le sue conclusioni. E' ancora incerto se il reato sarà di competenza della Corte di Assise o del tribunale penale.

Venezia — *Annegamento di un soldato.* — Il soldato Giuseppe Martucci della 12.a compagnia, appartenente al 36.o reggimento fanteria, trovava ieri l'altro sera la morte nel Rivo della Pietà. Infrangendo la disciplina sui regolamenti del nuoto, il Martucci s'era recato con alcuni suoi commilitoni, poco dopo l'appello della ritirata, a trovare un po' di refrigerio nelle acque del rio vicino alla caserma di San Zaccaria.

L'arrivo di un ufficiale ed il timore della punizione richiamarono al dovere tutti quei soldati, i quali corsero frettolosi al riposo. Poco dopo, il sott'ufficiale che ispezionava le camerate notava che il letto del soldato Martucci era vuoto. Fatte alcune indagini, queste riuscirono infruttuose, ma l'avere rintracciato in prossimità del cancello della riva un paio di mutande ed una camicia, fece tosto concepire l'idea di una disgrazia.

Informati subito del fatto il generale, il maggiore comandante il battaglione ed il comandante della compagnia, venne data l'ordine di ricercare nel rivo della Pietà; ma a nulla i militari e gondolieri poterono riuscire. — Iermattina soltanto, sulle cinque, il cadavere dell'infelice Martucci, comparve, fermo ancora nella secca del rivo.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato all'ospitale militare di Santa Chiara.

Il Martucci apparteneva alla classe del 1867, prossima al congedo, ed egli avea fatto parte delle truppe d'Africa, d'onde era ritornato nel 27 novembre 1889.

S'ignora ancora la causa che può aver prodotto la morte; ma siccome il Martucci era esperto nel nuoto, si ritiene sia stato colto mentre nuotava, da improvviso malore.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Il «Pro patria» a Trento e Trieste.* L'Associazione *Pro Patria*, istituita per sostenere gli interessi costituzionali della nazionalità italiana in Austria, e sopra tutto per coltivare ed estendere lo studio della lingua italiana, mediante scuole, diffusione di letture e simili mezzi — in convivenza, e fino ad un certo punto in rivalità colla *Schulverein* tedesca e colla Società slava dei *SS. Cirillo e Metodio* — è stata disciolta.

Diramata in tutti i paesi austriaci di lingua italiana, la *Pro Patria* contava numerosi soci ed aveva raccolto mezzi pecuniari assai considerevoli, che le procuravano un certo grado di potenza. Alla sua iniziativa erasi dovuta ultimamente la costituzione di un Comitato per innalzare un monumento all'Alighieri in Trento.

Non mancano indizii per credere che la *Pro Patria* fosse stata convertita in un focolare d'irredentismo, per opera dei più arditi intriganti, anche contro le intenzioni dei soci più bonarii e tranquilli. Gli entusiasmi dell'*Indipendente* per la detta Associazione confermano le sopra accennate supposizioni.

Il *Mattino* di Trieste scrive:

« Ignoriamo i motivi che indussero il governo alla gravissima misura che dolorosamente colpisce noi tutti e priva d'un tratto la nostra nazionalità d'una efficacissima tutela legale contro gli attacchi dei nostri avversarii.

« Non è certo con inutili e dolorose recriminazioni che si possa ora ricuperare quanto in un volger di mano si è perduto.

« Però non possiamo a meno di constatare che una grave responsabilità pesa su coloro alle cui intemperanze, alle cui mire egoiste ed esclusivamente personali, si dovesse eventualmente attribuire lo scioglimento del *Pro Patria*.

« Mai forse era sorta in *Austria* una istituzione italiana con più puri intendimenti, mai un'istituzione aveva raccolto di primo acchito simpatie, adesioni e appoggio materiale su così vasta scala, come il *Pro Patria*.

« Inoltre bisogna egualmente riconoscere che, basata saldamente sulla lettera inviolabile della Costituzione dell'Impero, la Società *Pro Patria* sembrava destinata a fiorire, a prosperare rapidamente, a sorgere in pochi anni potente baluardo della nostra nazionalità, coll'istesso diritto con cui i tedeschi da un lato e gli slavi dall'altro fanno fiorire e prosperare lo *Schulverein* e la Società dei *SS. Cirillo e Metodio*.

« Invece, eccoci già allo scioglimento!

« Lo ripetiamo: una grave responsabilità pesa su coloro che direttamente o indirettamente avessero dato appiglio a questa misura di rigore; una grave responsabilità di fronte all'intiera nazionalità italiana della nostra Monarchia, che da un momento all'altro si trova inerme in faccia allo *Schulverein* e all'*Associazione dei SS. Cirillo e Metodio*, in faccia ai tedeschi e agli slavi.

« Dinanzi all'ineluttabile realtà del fatto, una sola via ci si presenta e noi la additiamo ai patriotti di buona volontà. Si salvi quello che ancora c'è da salvare, e l'esperienza dell'oggi serva di scuola pel domani. Sopra tutto poi non si dimentichi che la difesa dei nostri diritti è inviolabile, perchè messa sotto la salvaguardia delle leggi costituzionali; — teniamoci adunque *entro* quei limiti e confidiamo nelle nostre forze e nella bontà della nostra causa. »

Cose di casa e varietà

Consiglio Comunale

(Vedi n. 161)

L'oggetto settimo: Riduzioni e riatti nei locali concessi alla Società Operaia, dà luogo a viva discussione.

Raiser legge un discorso dove si fa plauso alle proposte della Giunta, per la spesa di L. 2500 onde costruire una stanza per le visite mediche, e per stabilire nei locali stessi della Società, l'abitazione per il Segretario.

Dopo animata discussione alla quale prendono parte in vario senso i Consiglieri Pletti, De Puppi, Muratti, Heiman, Biasutti, dalla Giunta viene accettato il seguente ordine del giorno presentato dai consiglieri Muratti, Heiman e Cossio:

Il Consiglio comunale accetta la proposta della Giunta colla condizione che la Società operaia corrisponda un annuo canone di L. 20 a titolo di riconoscimento della precarietà d'uso dei locali a lei concessi.

Messo ai voti il Consiglio lo approva con voti 21 contro 7.

A questo punto (ore 5 pom.) la seduta viene sospesa per riprenderla alle 8.45 pom.

Discutesi l'oggetto 8°, scuole comunali, lavori per la formazione di una nuova aula nei locali di S. Domenico.

Pecile vorrebbe che anzichè una semplice aula si riattivasse l'antico locale delle Grazie, occupato per disgrazia (!) dalle monache (poveretto: quelle quattro vecchie sono per lui come una spina nell'occhio), e ciò in causa del crescente numero degli scolari. A lui consta che il Ministero si lagna delle scuole di Udine, e se non si provvederà, il Comune di Udine si vedrà negato qualunque sussidio dal Governo.

Risponde l'on. Sindaco che da gran tempo si è vagheggiato il progetto di riattivare le scuole alle Grazie, che in seguito si farà; ma che ciò non toglie si possa approvare il progetto per la nuova aula a S. Domenico, per rispondere all'urgenza presente.

Il progetto per la nuova aula con la spesa di lire 989,90, è approvato.

E' pure approvato l'oggetto 9, che stabilisce un nuovo posto di maestro per il grado superiore coll'annuo stipendio di L. 1110.

Sull'oggetto 10, concessione di forza motrice (salti del Ledra) sviluppasi viva e lunga discussione. La concessione al signor Dormisch è accettata colle proposte della Giunta, senza grande opposizione, ma quella alla ditta Volpe Malignani solleva un vero vespaio.

Tutti i diversi oratori, cioè i consiglieri Caratti, Girardini, Billia, Morgante, Novelli, Girolami, Mantica, Biasutti ed altri, temono il monopolio della ditta Volpe Malignani, e vogliono rifiutare o per lo meno vincolare la concessione a tempo determinato.

Finalmente dopo spiegazioni dell'assessore Cunciani, non insistendo la Giunta nelle sue proposte, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Billia:

Il Consiglio comunale delibera di non accettare i patti della ditta Volpe Malignani per la concessione dei due salti nel suburbio Poscolle qualora non s'introduca la condizione di risolubilità della concessione stessa allo scadere del contratto per l'illuminazione pubblica, salve pure le condizioni di favore per la più limitata concessione.

L'ARCHITETTURA RELIGIOSA

ED IL RINASCIMENTO

Tutti gli artisti di allora erano in questo d'accordo, come lo erano del pari in quell'entusiasmo per lo stile moderno: gareggiavano in ciò i laici coi religiosi professi. Al fianco di Brunellesco e di Bramante noi ammiriamo un Fra Giocondo; a fianco di Raffaello e di Michelangelo vi si trova un Fra Bartolomeo. L'arte del tempo del Rinascimento, arte nazionale, veramente italiana, s'adatta naturalmente alle particolari condizioni del paese ed al carattere del popolo. Essa è un riflesso del cielo sereno meridionale, del fulgido raggio del suo sole, della gaiezza de' suoi abitanti.

Un profondo filosofo, il prof. Kleutgen S. I. scrisse già su ciò una pagina meravigliosa. Dice lui, che al gotico si attribuisce il merito di innalzar l'anima alle contemplazioni dell'infinito di Dio, e di penetrarla di un terror religioso e santo dinanzi alla misteriosa essenza. Bene sta: ma il pensiero dei tesori del divino amore, il riflesso dei beni immensi che ci apparecchia, l'idea di sua presenza e tanto amabile e tanto cara, son forse cose queste non del tutto cristiane? Il prof. Kleutgen trova affatto conforme allo spirito cattolico « il costruire e l'ornare le chiese di guisa che i fedeli, e particolarmente i poveri, che formano la porzione più grande, si sentano confortati, rianimati nella dolce speranza di quei beni che Dio riserva a coloro che lo amano. »

Che questa considerazione paia o non paia la più elevata ad un settentrionale, che le chiese italiane abbiano a produrre su lui gli stessi effetti che sul popolo della regione, questo è ciò che nessuno può pretendersi. Ciò che più ragionevolmente può richiedersi, si è una maggiore latitudine di apprezzamenti e di giudizii. Per isventura, nota il prof. Kleutgen, vi sono degli uomini che non accettano il bello se non quando a lor si presenta sotto quelle identiche forme con cui sono avvezzi a contemplarlo, incapaci affatto ad apprezzarlo se egli esprime idee diverse da quelle che corrispondono ai loro temperamenti.

Il Rinascimento non è già confinato ne' soli limiti dell'Italia: esso si è introdotto in Francia ed in altri paesi del Nord, ove ha bandito il gotico: e questo è ancora, a senno di certi critici, uno dei suoi delitti imperdonabili. Ma è bene richiamar qui le considerazioni fortemente stringenti che nel 1853 presentava ai dotti di Francia un letterato di prim'ordine il prof. Carlo Daniel nella sua opera « Des études classiques dans la societé chrétienne. » Quando, dice l'eminente gesuita, per darci una « idea della evoluzione compiutasi in seno al decimo sesto secolo, ci si presenta l'arte del medio evo in tutto il suo splendore e la si confronta con l'arte del Rinascimento in ciò che questa può avere di abbondante, lussureggiante, certo che vi si nota un contrasto. Ma si pecca anche contro la storica verità, quando si vuol misconoscere l'estremo decadimento a cui era arrivata l'arte in quell'epoca notevole. Sarà dunque vero che il corintio, di cui tanto si abusò, che il dorico e tutti gli altri ordini greci con le decorazioni dell'antica scoltura, avran invase queste nostre regioni proprio in que' giorni in che si son veduti poggiar in alto edificii sullo stile medesimo della Santa Cappella? Non è forse vero che in quel tempo stesso in cui il sofisma cominciava a predominare nella scolastica, quando il nominalismo ergeva alta la testa, quando inutilmente cercavansi i veri discepoli dell'Angelo delle scuole, per analoga deviazione l'arte ogivale diveniva fin troppo ingegnosa, sottile, piena di affettazione e di mondanità? Dopo la sua vaga comparsa sotto il regno di Filippo Augusto, dopo un'altro luminoso sprazzo al tempo di S. Luigi, l'architettura del terzo secolo somiglia a una rosa che in sullo stelo natio s'appressa al termine di sua vita: alla casta beltà di sua primitiva origine le tenne dietro una festosa prodigalità, e subito dopo lo stile ammanierato e fantastico...

(Continua).

Il progetto 11: Sedili sul Colle del Castello, trova opposizione in Bonini, che si oppone per ragioni di morale e di economia; ed ottiene invece il plauso di Pecile che lo pronostica come il primo passo per il ristabilimento degli uffici in castello.

Il Consiglio lo approva con piccola maggioranza.

Essendo le 11, la seduta vien sospesa per riprenderla all'indomani sabbato alle ore 8.30. *(Continua.)*

Municipio di Udine

Tassa sulle vetture e sui domestici
Ruolo Suppletivo 11. 1890.

Avviso

Con Decreto 12 corrente N. 21419 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza—di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di agosto e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dalla Residenza Municipale.
Udine li 16 luglio 1890.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Comitato friul. per gli Ospizi Marini

Il Comitato degli Ospizi Marini avverte i genitori che la partenza dei loro bambini è fissata domani Martedì 22 and. alle ore 4.40 ant. *Quindi* il Comitato prega che i ragazzi si trovino alla Stazione *mezz'* ora prima della partenza del treno.

Essi saranno accompagnati dal solerte signor Cornelio Giovanni.

***

XXVII. Elenco delle offerte pel 1890.

	Somma antecedente	L. 1890.70
Volpe cav. Marco	»	10.—
di Colloredo-Bearzi co. Maria	»	10.—
N. N.	»	3.—
Commessatti Giacomo e figlia	»	10.—
Morelli Vincenzo	»	5.—
di Candido Domenico	»	3.—
Gallo Francesco	»	3.—
Valle Anna ved. Marion	»	3.—
	Totale	1937.70

Avviso di concorso per esame a 20 posti di medico provinciale di 3. Classe.

Con Decreto Ministeriale 13 luglio 1890 è stato aperto un concorso per esame a 20 posti di medico provinciale di terza classe coll'annuo stipendio di L. 3.500 giusta le norme stabilite dalla legge 22 dicembre 1888, N. 5849 serie 3. del relativo Regolamento 9 ottobre 1889. n. 6442 di R.R. Decreti 2 febbraio e 10 luglio 1899, nonchè sui programmi annessi al primo di questi Decreti Reali.

Per l'ammissione al detto esame devesi presentare al Ministero dell'Interno a tutto il *giorno* 30 p. v. settembre apposita domanda in carta da bollo da L. 1.20 contenente il cognome, il nome, la paternità ed il domicilio del concorrente, nonchè una succinta esposizione dei titoli di cui egli è provveduto. Non sarà tenuto conto di quelle istanze che pervenissero al Ministero dopo spirato il detto termine.

Alla istanza devono essere allegati, sotto pena di esclusione dal concorso 1 il diploma originale di laurea in medicina e chirurgia o una copia di esso autenticata; 2. la fede di nascita debitamente legalizzata ad un legale attestato di aver compiuto con profitto, dopo la laurea un corso speciale pratico in uno dei laboratorii d'igiene dello stato per constare se il richiedente si trovi nelle condizioni di ammissibilità all'esame prevista dall' art. 19 del Regolamento Generale sanitario.

I relativi esami saranno dati il mese di novembre prossimo in Roma e nei giorni che verranno appositamente notificati agli aspiranti ammessi all'esame.

Gli esami consisteranno in due prove pratiche, due scritte e due orali, secondo l'ordine e le norme, nonchè sulle *materie* indicate nel R. Decreto 2 febbraio 1890 n. 20400-4-C. ed annessi programmi.

Un' attestazione d'idoneità sarà rilasciata a quelli fra i concorrenti che abbiano ottenuta in tutte le prove per l'effetto del concorso, però il risultato ottenuto non sarà valido che per i venti posti stabiliti nella presente sessione di esami.

Per maggiore schiarimenti gl' interessati potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Non si accordano più facilitazioni di viaggio per Massaua

Il ministero degli affari Esteri è sovente richiesto di accordare il passaggio gratuito ed altre facilitazioni di viaggio sui piroscafi che fanno il traffico fra l'Itali e la nostra colonia Eritrea. Per lo addietro il governo del Re soleva fare sifatte concessioni sui piroscafi da esso noleggiati, nella considerazione che non esistevano altre comunicazioni dirette fra la madre patria e la colonia. Ora però quel servizio è cessato, e con la convenzione 20 giugno 1890 fra lo Stato e la *Navigazione gen. it.* si è *provveduto* ad una linea diretta quindicinale fra Genova — Livorno — Napoli — Messina — Alessandria d' Egitto — Porto Said — Suez — Massaua e viceversa.

Per conseguenza non sono più accordate facilitazioni di viaggio tranne i trasporti a tariffa ridotta, riservati ai militari ed agli impiegati dello Stato.

Attenti ai biglietti di banca

Giorni sono, venne perpetrato un furto a danno della banca di Cosenza, in biglietti del Banco di Napoli, grosso taglio: di questi fu possibile rilevare la serie ed il numero nell'ordine che si rileva qui sotto, per norma del pubblico, il quale non deve *riceverli, essendo passibili di sequestro.*

Biglietti da L. 1000 — Serie A-F.

Dal N. 03,501 al N. 03.509; dal 03,590 al 03,600; dal 03,301 al 03.309; dal 03,391 al 03.400; dal 03,201 al 03,211; dal 03,291 al 03,300.

Biglietti da L. 500 — Serie A-K.

Dal N. 04,391 al N. 04.400; dal 04,201 al 04,211; dal 04,701 al 04 714; dal 04,101 al 04,111; dal 04,501 al 04,510; dal 04,001 al 04,012; dal 04 601 al 04,611.

Biglietti da L. 200

Dal N. 06,001 al N. 06,611; dal 06,391 al 06,400; dal 06,201 al 06,218; dal 06.101 al 06,119; dal 06,801 al 06,810; dal 06,891 al 06,900; dal 06,701 al 06,722; dal 06,401 al 06,421; dal 06,501 al 06.507; dal 06,591 al 06,600; dal 06,001 al 06,022.

Biglietti da L. 200 — Serie A-I.

Dal N. 01,201 al N. 01.210; dal 01,491 al 01,500; dal 01,101 al 01,110; dal 01,001 al 01,012; dal 01,801 al 01,810; dal 01,601 al 01,612; dal 01,901 al 01,910; dal 01,591 al 01,600; dal 01,701 al 01,710; dal 01,301 al 01,311; dal 01,350 al 01,361.

Disgrazia

La notte del 19 al 20 corr. nei pressi dello scalo merci di questa Stazione ferrofiaria, sopra un carro carico di legnami, fu rinvenuto il Guardia freno Bellato Antonio di Chiusoforte, ferito gravemente alla testa.

Trasportato in lettiga all'Ospedale, alle ore 9 ant. di ieri cessava di vivere.

Pare che il Bellato, viaggiando sul carro legnami col treno provveniente da Pontebba abbia urtato con la testa contro il cavalcavia ad un chilometro circa da Tricesimo, riportando così le gravi lesioni, che furono causa della di lui morte.

Arresto

Diotti Virginio muratore da Campoformido venne ieri arrestato per ubbriachezza.

Ricoverato

Con decreto prefettizio 19 corr. venne ricoverato presso il locale Ospizio di mendicità Orazio G. di anni 72 mendicante inabile al lavoro.

Affogato

Vaccher G. da Azzano Decimo di anni 85, soddisfacendo ad un bisogno corporale vicino ad un lettamaio fu colto da vertigini e cadde in una pozzanghera, rimanendovi affogato.

Prestito della città di Bari 1868

83.a Estrazione del 10 luglio 1890.

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
779	25	L. 45,000	240	12	L. 200
228	47	» 5,000	345	86	» 200
407	7	» 1,000	382	73	» 200
621	65	» 800	460	100	» 200
682	62	» 8·0	587	74	» 200
426	23	» 400	609	76	» 200
480	5	» 400	616	90	» 200
517	26	» 400	765	68	» 200
10	32	» 200	770	27	» 200
193	72	» 200	792	8	» 200

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 13 al 19 luglio 1890

Nascite

Nati vivi	maschi	13	femmine	5
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—
			Totale N.	19

Morti a domicilio

Giovanni Pissocaro di Natale di mesi 8 — Amedeo Barbetti di Francesco di mesi 6 — Maria Croatto di Giuseppe d'anni 1 — Carlo Feichtinger fu Giov. Batt. d'anni 56 impiegato ferroviario — Domenico De Pauli di Luigi d'anni 11 — Emilio Franzolini di Giuseppe di *mesi 3 Giovanni Scribani* di Angelo di giorni 16 — Luigi Venturini di Antonio di giorni 4 — Luigia Tondolo di Giovanni di mesi 1 — Clementina Tromondi di Tiziano di mesi 2.

Morti nell' ospitale civile

Maria Durissino-Cattivetto fu Pietro d'anni 79 contadina — Giacomo Pericolo fu Pietro d'anni 63 calzolaio — Maria Minisini-Buttazzoni di Giuseppe d'anni 24 setaiuola — Marianna Sgrazutti fu Marco d'anni 42 contadina — Lucia Italiano-Toneatti di Giovanni d'anni 39 contadina — Veronica Polentarutti-Fabbro fu Pietro d'an-49 contadina.

Morti nell' Ospitale militare.

Giuseppe Allais fu Leopoldo d'anni 31 furriere magg. nel 35.o fant.

Totale N. 17.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Giuseppe Rigo conciapelli con Anna Blasone contadina — Domenico Brosutti impiegato con Teresa Maria Furlani civile — Giuseppe Rossi ortolano con Santa Degano tessitrice — Francesco Angeli linaiuolo con Anastasia Xilani lavandaia — Giov. Batt. Floreanini falegname con Regina Sinigaglia casalinga — Edoardo Quaranti sarto con Teresa Colautti serva — Gustavo Raiser vellutaio con Maria Gremese tessitrice.

Pubblicazioni esposte nell' Albo municipale

Nicolò Kesar conduttore di tramvia con Giulia Mungherli sarto — Giov. Batt. Dominissini falegname con Carolina Gallinesi setaiuola — Giovanni Siroppi falegname con Giovanna Guerra cucitrice.

Diario Sacro

Martedì 22 — S. Maria Maddalena pen.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Il Papa ricevette in private udienze Mons. Piavi, Patriarca latino di Gerusalemme, mons. Caucstrati Amministratore Apostolico di Frascati, Mons. Fava, Vescovo di Grenoble, nonchè il sig. Baillargè Ministro dei Lavori Pubblici di Ottawa nel Canadà.

Sospensione a divinis

La S. Congregazione del Concilio, per mandato speciale del Papa, sospese *a divinis*, con Decreto del 18 corrente, i Sacerdoti Gio. Battista Nitti De Rossi, Filippo Tritta, Domenico Calè, Canonici, e Domenico Gambarella e Francesco De Vita, ebdomadarii della Basilica di S. Nicolò a Bari per aver accolto confessioni senza la debita facoltà.

Le cose a posto

Il piccolo incidente dell' uscita del S. Padre dal Vaticano essendo stato telegrafato e svisato anche all'estero, il Card. Segretario ha informato telegraficamente i Nunzi, sui particolari del fatto smentendo tutte le versioni delle agenzie officiose dei governi e specialmente *di quello italiano.*

Parto di fantasia

Vari giornali liberali hanno annunziato che l'Inghilterra nell'intento di favorire una riconciliazione tra il governo italiano ed il Papa cederebbe l'Isola di Malta al governo perchè a sua volta la donasse al S. Padre.

Questa notizia non ha ombra di fondamento.

Sequestro Arrigo

Telegrafano da Palermo 20:

Oggi si è costituito nelle mani del questore il principale autore del sequestro del banchiere Arrigo.

Pei costumi

Al Ministero degli interni, in seguito ai continui reclami si sta studiando un nuovo regolamento sui costumi. *Ciò* prova la sapienza di tutte le ultime leggi.

Debeb prigioniero

Notizie da Massaua recano che Debeb si trova prigioniero di Mangascià e che è inesatto che lo abbiano accecato.

Mesciascia commendatore

Il Re ieri ha firmato il decreto che nomina Mesciascia, attualmente governatore di Adua, commendatore della corona d'Italia.

Il congresso della pace a Londra

Il Congresso per la pace ed arbitrato terminò i suoi lavori. Sabato 9 vi fu un banchetto presieduto da Fiel che lesse una lettera di Bonghi proponente di tenere a Roma il prossimo Congresso.

Il cholera in Spagna

Madrid 20. Ieri nella provincia di Valenza vi furono 18 casi di colera a 11 decessi. Cinque casi sospetti nei dintorni di Valenza.

La situazione all' Argentina

La Conversione nazionale sarà probabilmente convocata in gennaio prossimo per designare il candidato alla presidenza della Confederazione. I giornali d'opposizione pubblicano delle notizie contradditorie riguardo alla scoperta di un complotto contro il governo. I giornali ufficiosi lo smentiscono.

La situazione politica in causa degli affari è in disagio. Rinforzi di truppe senza armi sono arrivati questa notte.

TELEGRAMMI

Montevideo 20 — Si dice che si tratti di creare un debito interno al 10 0/0 destinato a ritirare dalla circolazione i biglietti della banca nazionale.

Costantinopoli 20 — Un iradè del sultano concernente la nomina dei vescovi bulgari, contenendo alcune restrizioni, il Consiglio dei ministri se ne occupò oggi. Si spera che i Berats necessari saranno spediti fra pochi gioni sulla base di un secondo iradè.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

Consolato di S. M. il Re d' Italia
AL CONGO

Roma, 15 maggio 1890.

Sigg. A. BERTELLI e C.

MILANO

(*)

«..... il certificato che unisco del Dott. Reytter, Direttore della Sanità pubblica nello Stato Indipendente del Congo, vi farà certo piacere, (vedi sotto).... Il Dott. Reytter intende raccomandare le vostre specialità « Pillole di Catramina e Sapol » al suo Governo perchè ne provveda il Congo...... Coopererò a far conoscere le specialità sunnominate nel Congo e paesi vicini, in modo da renderne, non voglio dire obbligatorio, ma indispensabile l' uso

GIUSEPPE CORONA
Console Generale Italiano al Congo

Cher Monsieur Corona

Les pilules de catramina Bertelli dont vouz m' avez fourni sont pour moi le plus agréable, le plus pratique, et le moins corruptible des preparés de goudron dans ce pays où tout se décompose, soit par la chaleur que par l' umidité. Je le ai employees et les employe avec succès pour ceux des mes malades qui souffrent de la poitrine, et je pense que ça serait un gran bien si son usage se popularisait en toute l'Afrique et surtout dans l'Afrique Equatoriale. Le savon « Sapol » est tout simplement delicieux. Il réunit toutes les meilleures qualités hygieniques pour combattre les maladies de la peau si fréquentes dans ces pays....... »

Doct.r REYTTER
(Direttore Generale della Sanità Pubblica nello Stato Indipendente del Congo)

(*) Estratto di lettera particolare

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i
di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO armacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura, e accorrono migliaia di persone.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sugli stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositarii si permettono di venderla per aque dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell' aqua del Bellocari la possibilità d' ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua della **Antica Fonte di Pejo** (non solo Aqua Pejo) ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione C. BORGHETTI

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

Premiato Lavoratorio di C. T. MEYER
Firenze, Piazza Santa Maria Novella, 22

Rimedi efficacissimi contro **Gotta, Reumatismo, Paralisi, Artritide, Sciatica, Resipole, Catarri cronici, Mali polmonari e tracheali, ecc.**

Consistono in *Olio* e *Spirito* per Frizioni o Massaggio ed uso interno, *Pastiglie* pettorali, *Estratto* da bagni, *Pomate, Sapone*, ecc. Più in flanelle leggere e gravi, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciuole, mutande, calze, berretti, parafreddo, scaldapetto, fasciacorpo, ginocchiali, solette, ovatta antireumatica, ecc.

Contro domanda, si spedisce un piccolo Trattato relativo in un colla Distinta dei prezzi fis

LE TOSSI

catarrose prodotte da raffreddore, da bronchite, dal salso, la raucedine le irritazioni di pe , l'asma ecc., guariscono coll'uso delle rinomate

PASTIGLIE DEL DOVER
CON BALSAMO DEL TOLU'
SPECIALITÀ DELLA FARMACIA TANTINI di VERONA

Cent. 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere: DOVER TANTINI
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito generale in Verona nella Farmacia Tantini alla Gabbia d' Oro — In UDINE presso la Farmacia De Girolami e la drogheria Minisini e presso le princ. far. del Regno.

MEDAGLIA

ELETTRO GALVANICA

del Dottor Morana di Ginevra, brevettata in tutto il mondo. Migliaia di certificati autentici comprovano l' efficacia di questa medaglia rappreservare e guarire da malattie di sistema nervoso, dolori, reumi, sciatiche, paralisi ecc. ecc.

Deposito generale F. BONTADI — Milano. Si spedisce franco nel Regno verso 5.60 — opuscolo gratis.

LUX!!

Sapone igienico profumato della Fabbrica *Laurenti*.

Sapone di *Spoleto* premiato all' ultima Espos. d' Igiene tenuta a Brescia.

Sapone E' l'unico che specialmente si raccomandi per la *Toilette*.

Lascia leggiero profumo delio fo gli ambienti, rammollisce la pelle. — Ottimo per barba.

Deposito generale all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta n. 16 Udine.

Polvere enantica composta con i cini d'uva ed erbe fragranti, per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l' occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant' altro ritiensi per Chiesa.

PIROSCAFI CELERISSIMI
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d' ogni mese

Sede della Società in Genova, Piazza Nunziata, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne.

Udine — Tipografia Patronato